



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Cossoni, Carlo Donato
La regina delle rose a Christo ...
Bologna : per Emilio Maria Manolessi, 1668
Collocazione: 17. N. III. 25 op. 07
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2865954T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

LA
 REGINA DELLE ROSE
 A
CHRISTO
 DEDICATA

Fra le Vergini del Nobilissimo Monastero
 de' SS. Naborre, e Felice.

Nel Monacarsi la Signora

GINEVRA ZANNONI
 Pigliando il Nome di
**SVOR MARIA REGINA
 ROSALIA.**



IN BOLOGNA:
 Per Emilio Maria Manolesi. M.DC.LXVIII.
 Con licenza de' Superiori.

in tanto lume di fantità, e da i di lei gentilissimi discorsi multiplicati raggi di singular perfezione. A V. S. Ill.^{ma} dunque, come à dama, che si altamente hà coadiuuato al profitto spirituale della Sig. Gineura, humilmente m' honore di consacrare questi fregi diuoti, che all' habito monastico d' elsa vengono intesuti dall' altrui sapere; supplicandola di permettermi, che il solo nome di questa Signora tanto da lei considerata, porga à me libera introduzione à V. S. Ill.^{ma} per dedicarle insieme l' humilissimo ossequio mio in contrasegno della riuerentissima seruitù, che le professo, e le faccio deuotissimo inchino.

Bologna li 3. Giugno 1668.

Humil.^{mo} e Deu.^{no} Ser.^o

Carlo Donato Cofani.

Del Sig. Dott. Gio: Milano da Imola,
fra gl' Industriosi l' Affettuoso.

S' allude al Canto, e Sano della sudetta Signora.



Sbbidisco al mio Dio. Musici Alati
Scioglietemi dal Ciel auri concetti,
Che d' vn GINEURO armoniosi accenti
Mi lusingano al Cor Pletri animati.

Sù, Volatori Orfei, aliti grati
Temprate alla mia voce, a' miei stromenti;
Corrino di mia vita Atomi ardenti
Col canto à raddolcir Chioftri Beati.

Qui mirerò per emular ne' fassi
Di melodie nobil Roueto auisto
Esser REGINA à fantasia più casti.

D' estasi gloriose al sommo acquisto
Qui andrò sù i vanni; e fra Febei contrasti
Vanterò d' armonia Maestro vn CHRISTO.



A 3

Dello

Del medesimo.

*Rinunziando le pompe di questo Mondo si fa Monaca
la sudetta Signora.*

TV REGINA ROSALIA ami i tesori
Solo d'ispido Stelo à l'aureo Crine,
E solitaria in solitarij horrori
Campo ti fai la Cella, e'l Ciel confine.

Perche son qui frà noi le gemme, e gl' Ori,
Vn ombra, vn punto, vn sol principio, e fine,
Et aura sol vulgar sono gli honori,
E i Colossi di gloria son ruine.

TU REGINA MARIA, dal calle incerto.
Non curando del Mondo il vano brio,
Trà le mura serate ami il deserto.

Vanne, che fortunato è il tuo desio;
Godrai in chiuso Chioffro il Cielo aperto,
Enel Ciel, qual REGINA, vn solo IDDIO.



Del

Dello stesso.

*Alla medesima Signora mentre le tagliano
i Capelli.*

VOi già della mia man cure gradite,
Studiate delitie, auri volumi,
D'esser disciolti, e di cambiar costumi,
Se già tanti legalte, hora soffrite.

Via sù dunque veloci al taglio offrite
Vostri lacci innocenti, e se più lumi
Aspergeste di pianto, hor si picfumi
Alciugarli con voi, che qui morite.

Di voi poscia farò filo felice,
Che (qual d'altra Arianna) al pensier mio
Serua di scorta à quella Valle vitrice.

O' in questo Mare procelloso, e rio.
Qual altra chioma in Ciel di Berenice,
Mi ponga in porto, e mi confacri à DIO.



A 4

Del.

Dell' Autore medesimo.

*Alludendo al Nome di Regina,
Rosalia.*

DImmi, gentil GINEBBRO;
Forse ti duoli, come
La REGINA de' fior t' inuola il Nome:
Sia pur quanto si voglia
Tormentosa tua doglia,
Che sù spina gelosa
Con porpora più fina appar la Rosa:
Là s' acclama, e si cella
Di natura, e del Ciel ROSA sì bella.



Del

Del Custode Giuseppe Maria Frizza
frà gl' Industriosi il Timido.

Si allude all' nomi di Regina e Rosalia.

Florite, ò Gigli, e di soavi odori
Vomitate dal sen turba ossequiosa;
Questa è vostra REGINA; in lei s'onori
Con fragranze di Ciel Verginea ROSA.

O' come immacolata ne i colori,
Nel cospetto di DIO splende amorosa!
Io sò, che non si belli hà i suoi fulgori
Benche tutta di fior l'Alba vezzosa.

Piantolla in terra il Giardinier Diuino,
E perch' or vesta porpora più bella
Coltiuar la defia più da vicino.

La trapianta dal Mondo in vna Cella,
Per far veder ne l' immortal Giardino
Mna ROSA gentil farli vna Stella

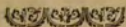


Del

A 5

Del

Del Solleuato Accademico
Gelato.



TRonco da ferro pio caduto è il Crine,
Che con aurei flagelli a l'aura amante
Di superbo tesor dona sembante,
Per arricchire il Ciel con sue ruine.

Succedete, o d'vn Vel pompe diuine,
In vece di quel Crin, ch' a i venti errante,
Se fù chioma d'vn Sole, era vn leuante,
Che fea lucenti d'or l'ombre vicine.

D'angustissima Cella il Sacro orrore
Veli à questa REGINA i lumi casti,
Cui di MARIA di ROSALIA l'onore.

Aquila qui fra noi non è, che basti
A sostener sì fulgido splendore:
Son per gli occhi di DIO raggi sì vasti.



Del

Del Sig. Michele Giuseppe Ricci Inno-
lele fra gl'Industriosi l'Oscurato.

*Si allude al nome di Ginevra al secolo,
e di Rosalia al Chastiro.*

GINEVRA il Mondo è Spina, e tu sei ROSA
Con diuario trà voi di ROSA, e Spina;
Ei, Spina del fallir, cinge la ROSA,
Tu, ROSA di Virtù, premi la Spina.

Tu (se la Vita fral nasce qual ROSA
A pallida languir di mortal Spina)
Viti, dal Cielo inuigorita ROSA,
Per beata incontrar punta di Spina.

Egli, ch' il viuer tuo stima vna ROSA,
Per farsi della ROSA amica Spina,
Si vibra in Spina à vezzeggiar ROSA.

Mà se ROSA vulgar spunta da Spina,
Da Spina più gentil riuasci ROSA;
Poiche vn GINEVRO al tuo natale è Spina.

Del

Dello stesso Oscurato.

Alludeſi al canto, e ſuono della medefima.

Soura l'ali ſoſpeſi,
 Gl' auorij armonioſi,
 Archeggiate cortefi,
 O Spiriti amoroſi,
 E in diuino furore
 Regolate col ſuon Carmi d' Amore.

Hora Vergine amante
 Coh' Muſici concenti,
 Animando feſtante
 Armonici ſtromenti,
 In vn Chioſtro di pace
 Il ſuo Spoſo à lodar vi sfida audace.

Mentre trilla la voce,
 Mentre moue la mano,
 In paſſaggio veloce
 In vn dolce ſoprano
 Con puriſſimo vanto
 Alletta al ſuono, & incatena al canto.

Sù lubrici ſentieri
 De gl' Ebani ſonanti,
 Con le dita leggiere
 Circolando gl' incanti,
 In magia di diletto
 Al caro Bene aſſalcina l' affetto.
Qual hor ſpoſa le note
 Con l' armonia ſoaua,
 Delle canzon deuote
 Lò ſtil temprà sì graue,
 Che lo Spirito volto
 Scende dal Cielo, e imparadiſa il Chioſtro;
Dunque grido feſtiuo
 Dalle Cetre echeggiate,
 Ed il canto votiuo
 In affetti alternate,
 E mentre ella ſoſpira
 Rauuiate l' ardor, che la mattina.
Mà s' auuien, che ragiti
 Le più meſte cadenze
 In languidi reſpiri,
 Con prouide eſperienze
 A i delirij più graui
Inſpirate d' Amor aure ſoauj.

14
Così l' Aure diuine
S'ella cantando molce,
Voi con caste rapine
Inuolatene il dolce,
E il feruente desio,
Mentre languè d' Amor, ridite à Dio.

Màs' à legni gemmati
Mancan le corde d'oro,
De capelli tagliati
Stendete il beketeforo,
Che più dolce armonia
Il suo Christo, non ode, o non defia?

Delli vani canori
Anzi grato destina,
Non con Serto di fiori
Coronarla REGINA
Mà incorotti GINEPRI
Inestarle sul crin tra spine, e vespri,
Che, se vaghe catene
Al diletto componete
Con le voci serene
D'amorosa passione
Deue sul biondo crine
Bella ROSA di DIO portar le Spine.

Del

15
Del Sig Co: Gio: Paolo Castelli.

S'allude all' Arme, ed al Nome.

NE Giardini del suol nemi di Fiori
Rendon co' fiati lor l'aria odorosa,
E dal dolce spirar d'aura vezzosa,
Triegua n'han l'Alme, e lieta pace i coti.

E quai diletta puoi bramar maggiori
Tù, che del sommo DIO fatta sei Sposa,
Che ne gl'orti de Chioftri amica ROSA
Di tue rare virtù spargi gl'odori.

A i sensi imperti, e tu li domi al fine
A i sensi auerti a le corporee salme,
Perche titol le Rose han di REGINE.

Contro l'iniquo Insidiator de l'Alme
Quasi dure Quadrella armi le SPINE,
E dal Tuo Trionfar forgon le PALME.



Del

Del Sig. Nicolò du Ponchau.

*A Mademoiselle Genevieve Zanoni se rendant
Religieuse au Monaster des SS. Nabor,
& Felice.*

Quam mihi sordet terra dum cælum aspicio.

SI j'adis par son chant Orphee mouuet les arbres,
Vous pouuez par le vostre assuëtie vn coeur,
Mais celuy qui gouverne & la terre & les astres,
Par vn ton plus charmant, du tien s'est fait vainqueur.

Comme si fusiez née au milieu de la France
Ceste langue vous coule plus douce que le miel,
Non pour charmer les hommes, mais plainne d'innocence
En viant avec Dieu vous acquerir le Ciel. (cence
(mes,

Tous les appas mondains, n'ont pour vous de plus char-
Ils se jettent a vos pieds, ils vous cedent les armes,
Redoubtant vos vertus comme l'on fait l'ecelaire.

Admirables effects de vos flammes diuines,
Ce que nous disons Roses, vous les nommez espines;
Et quittez vn Parnasse, pour choisir vn Caluaire.



Ld

Reu.

Le mesme.

A la mesme sur le mesme sujet.



OMille fois heureux changement de scieur,
Ie vois les Cieux en terre, la terre dans les Cieux,
Lors que par vn mespris des hommes & de l'amour,
GENEVIEFVE triomphe d'un monde vicieux.

Auec la Pietè elle ioint la musique,
Au langage Francois la douceur de la voix,
Possédant tellement les fleurs de Rhetorique,
Que tout comme il luy plait, elle donne les loix.

Image de vertus que debuons nous attendre,
Et qu'attirez vous de benedictions,
Si l'a dez a present en vn eage si tendre,
Vous ne possédez rien que des perfections.



Dd

R. P. D. Celsi Auerfani Cęlestini.

Uscipit Regulatę habitum in Illustri, & Sacro
Monasterio Sanctętorum Naboris, & Felicis,
Domina Gineura Zannonia.

Anagrammata pura.

Spiritus gladio, carnis oblectamenta interimat huius
Amazonis robur. O forma innocens, ac Virgi-
nitas alma relucens.

Iure coronas habebit in gloria. Nam nimio zelo
purum cor, ac sensus custodiuit, & infernalem
Satanam ligans irrisit.

Obseruantia, & disciplina constanter inflammata,
summis glorię Zonis, & iu Choro Virginum, li-
bero sensu sacrat.

Virginem hanc almę coronę insignitam, Zodiacę
Anulo fuisse subarratam venite, currite lilia; pro-
bate, monstrate.

Sublimis Christi Ancilla, terrena omnia fumum ar-
bitratur. Ergo noua Virgo nimis cęlę enitens,
est in Zodiaco posita.

Tonis

Tonis crinibus, Zabulum in infernali carcere,
(ò poena) ligasti; nam amator tuitori, est Chri-
stus glorię Dominus. Amen.

Eiusdem.

Se Monaca nel Sacro, & Illustrę Monasterio di Santo
Nabore, e Felice, che vien detto la Badia: la
Signora Gineura Zannoni, cambiandosi
nome Suora Maria Regina
Rosala.

Anagramma puro.

A Nnidata nel Ciel, del senso ad omnia;
Il Mondo aborre, nè l'abbracciò giamai:
Sù le sferiche zone iui formata
Vergin insonte, celebrata assai.
E' Anagramma raro, vi sia noto.

I L F I N E.

